

Atletica L'azzurra bergamasca si impone nella maratona in 2h35'28". Olimpiadi nel mirino

Benedetti: un trionfo, un sogno

Vince a Reggio Emilia stabilendo il personale: Pechino 2008 non è impossibile

■ Sapevamo che Stefania Benedetti stava ritrovando la migliore condizione dopo il lungo stop estivo dovuto a un infortunio; lo avevamo intuito soprattutto in seguito all'1h13'56" nella mezza maratona di Riva del Garda. Ma che sapesse già vincere una maratona, oltretutto con il personale di 2h35'28" come a Reggio Emilia, mai l'avremmo potuto immaginare. Anche perché il suo coach Silvio Bosio ci aveva detto che sì, un ritorno sui 42,195 km prima della fine d'anno si poteva fare, ma più che altro per risentire le sensazioni, rimandando il vero assalto a primavera.

Invece l'azzurra ha sorpreso tutti ed è andata a cogliere un successo importante, battendo anche il record della gara che apparteneva a una delle migliori specialiste italiane, Gloria Marconi. Lo ha fatto correndo in condizioni ambientali negative, sotto la pioggia, con temperature invernali, senza stimoli agonistici, dato che ben presto si sbarazzava di Ventrella e Ricci e a metà gara pure di alcuni uomini, correndo quindi da sola, senza riferimenti. Il che avvalorava ancor più la sua vittoria e fa affiorare una riflessione per nulla campata in aria. La Fidal per le Olimpiadi ha posto come limite d'ammissione le 2h30': impresa

possibile in una gara più veloce, più combattuta, con condizioni meteo migliori e condizione psico-fisica ottimale.

Potenzialmente Stefania potrebbe agganciare la Cina, e la maratona Reggio Emilia lo dimostra; solo che la frena il suo status di lavoratrice. Non è infatti una professionista e ogni giorno si deve sobbarcare le normali 8 ore di lavoro: un handicap notevole per una maratoneta che vuole volare alto, in pratica in-



La gara reggiana sembrava solo una tappa di crescita, invece l'atleta del Gav Vertova è già competitiva. In ottica Cina la frena il suo status di non professionista

sormontabile, in quanto una preparazione adeguata esige un impegno totale. Sarebbe bello che qualcuno venisse in aiuto, almeno fino a ottobre: a 38 anni Pechino è l'ultimissima occasione. Bosio sostiene che se potesse svolgere 10 mesi di «pro» quella maglia azzurra la potrebbe veramente arponare. Chissà, ma nel frattempo bravissima ugualmente.

Ma lei come ha commentato l'exploit emiliano? «Man mano che passavano i chilometri non li sentivo per nulla nelle gambe, e mi chiedevo se era tutto vero o sognavo. Ero alla terza esperienza e prima avevo sofferto non poco, per cui trovarmi in testa e volare era una sensazione talmente bella da non crederci. Tanto che col senno di poi penso addirittura che avrei potuto spingere di più. Ma se poi tornava a farsi sentire quella maledetta pubalgia che mi ha bloccato per mesi? Sono felice così e guardo al futuro con maggiori certezze. Le Olimpiadi? Ora voglio vivere alla giornata, ma ovviamente è un sogno straordinario, anche se alla mia età debbo tenermi stretto il lavoro che mi fa vivere, a prescindere che sono decisioni del coach. Mai dire mai però».

Giancarlo Gneschi



SOGNO OLIMPICO Stefania Benedetti

EUROPEI DI CROSS

BERGAMASCHI SOTTOTONO AL PASSO CON GLI AZZURRI

Purtroppo gli Europei di cross disputatisi a Toro in Spagna non hanno riservato le bellissime imprese dell'anno scorso con ben cinque medaglie e con Simone Gariboldi oro a squadre tra gli junior. Il bilancio infatti appare magro e si sono salvati solo Lalli e La Rosa tra le promesse, finiti ai piedi del podio. Anche i quattro moschettieri bergamaschi di conseguenza hanno patito la giornata azzurra, se pensiamo che Giovanni Gualdi ha dovuto addirittura ritirarsi. Parliamo quindi di una generosa difesa in attesa di una pronta rivincita internazionale. Simone Gariboldi s'è confermato comunque a livello italiano uno dei migliori del gruppo delle promesse piazzandosi terzo della nostra squadra, anche se nell'occasione ha accusato un ritardo troppo evidente nei confronti di Lalli e La Rosa arrivando 42°; piazzamento che sicuramente ha inciso negativamente pure sulla classifica per Nazioni che alla fine ha visto l'Italia settima. Probabilmente il pupillo di coach Gian Luigi Ferrari non ha ancora raggiunto il top della condizione e in questo senso ha pure pesato la data degli Europei che ha consentito alla vigilia solo tre uscite. In campo femminile il duo orobico ha corso sulle identiche dimensioni di Gariboldi; Valentina Belotti è finita 36ª ed Elisa Desco 37ª, in pratica in scia alle prime azzurre Romagnolo e Michalska. Vuol dire che, al di là di questa ultima prestazione, i nostri atleti appartengono senza tema di smentita al top azzurro, capaci quindi di confezionare una stagione crossistica in Italia degna di nota; nella classifica a squadre le azzurre sono finite al sesto posto. In conclusione un'avventura in Nazionale sotto tono, ma tutto sommato foriera di rivincite interessanti nei prossimi mesi, ed il discorso vale pure per Gualdi, obiettivamente anche sfortunato in terra spagnola.

G. C. G.

Pallavolo Parla lo schiacciatore opposto dopo le ultime due vittorie

Daolio: l'Agnelli sa di essere forte



SCHIACCIATORE Matteo Daolio

■ La sconfitta a Biella aveva fatto precipitare l'Olimpia Agnelli dal secondo al sesto posto in classifica. Ora, grazie alle due vittorie consecutive, entrambe per 3-1, ottenute prima in casa sul Carnate e poi ad Asti, la squadra bergamasca è «tornata sul podio», al terzo posto con 20 punti, alle spalle della capolista Cavriago (23) e della sua inseguitrice Biella (22).

«La tabella di marcia credo si possa considerare comunque positiva - spiega lo schiacciatore opposto Matteo Daolio - perché abbiamo solo un punto in meno rispetto all'anno della promozione in serie A2 ed occupiamo, proprio come allora, le zone alte della classifica».

Nelle ultime giornate però non avete entusiasmato nel gioco.

«Il gioco non è più brillante come quello delle prime giornate. Forse in campo c'è meno tensione perché ora abbiamo la consapevolezza di essere forti e quando affrontiamo un avversario alla portata, tendiamo a non esprimerci al massimo».

Però avete sempre vinto.

«Ci è sempre andata bene perché gli avversari erano piuttosto modesti, ma se non ricominciamo a metterci la testa, rischiamo di perdere punti importanti e questo potrebbe avvenire già sabato, quando al palasport (alle 21, ndr) arriverà la squadra rivelazione di questa stagione, il Milano Santa Monica».

Potrebbe essere anche una questione di forma?

«Non credo. Sia io, sia Dikoundou, che siamo i due attaccanti più potenti, abbiamo accusato un calo di forma, ma questo è un problema che risale ormai a qualche settimana fa. Ora siamo nettamente in ripresa. E' so-

lo una questione di testa. Speriamo di giocare al massimo con Milano Santa Monica perché questo è un avversario temibile, che ha battuto Biella, La Spezia e Cantù e che gioca una buona pallavolo. Forse sulla carta siamo un pochino più forti, ma è una squadra che può metterci seriamente in difficoltà. Inoltre secondo me sarà una partita molto delicata».

Perché?

«E' una partita che sento molto perché questa squadra è composta da tutti miei ex compagni di squadra, amici o conoscenti. Quindi per me sarà quasi un derby».

Sarà l'ultimo appuntamento interno del 2007; poi ci sarà la trasferta a Cavriago.

«Noi non dobbiamo pensare di fare la corsa sul Cavriago, che ha allestito una squadra per puntare alla promozione in serie A2. Sulla carta, il Cavriago appare imbattibile e può perdere solo se sbaglia partita».

Anche la seconda classifica però va ai playoff promozione: non ci avete fatto un pensiero?

«All'inizio della stagione, avrei detto che si trattava di un traguardo irraggiungibile. Ora però, sia per la qualità del gioco che siamo riusciti ad esprimere, sia vedendo la qualità delle altre squadre, posso affermare che non siamo inferiori a nessuno».

L'appuntamento quindi è fissato per sabato, quando alle 21, al palasport, arriverà il Milano Santa Monica, quarto in classifica, ad un solo punto dall'Olimpia Agnelli. In questa occasione l'apporto del pubblico bergamasco potrebbe risultare determinante.

Silvio Molinara

Oggi ore 17.15 **Incontri**
Appuntamenti, informazioni, curiosità
A cura di Max Pavan

per un cinema di qualità

ARISTON MULTISALA TREVIGLIO

tutte le novità della programmazione invernale

Replica domani alle ore 11.30

Oggi ore 20.40 **Speciale eventi**
Curiosità ed eventi della realtà bergamasca

al Centro Congressi Giovanni Paolo XXIII

GALÀ DELLO SPORT

le premiazioni degli atleti
che si sono distinti in Italia e nel mondo

teamitalia events **BPU Esaleasing**

Oggi ore 22.00 **BLU BASKET TIME**
Basket in prima linea

INTERTRASPORT TREVIGLIO

VS

ASSIGECO CASALPUSTERLENGO

le immagini e i commenti
della sofferta partita giocata in casa

Replica giovedì alle ore 18.45

TIPOGRAFIA S. NICOLÒ **GRUPPO BERGAMOTV** **Radiatori 2000**

Vediamoci di più.
Anche sul canale 25 del digitale terrestre.

Sci Thoeni paragona gli italiani attuali a quelli di allora

«Sembra la valanga azzurra»

ARTISTICA

Finale nazionale allieve Oberti chiude al 29° posto

Domenica a Mortara si è disputata la finale nazionale del torneo allieve di ginnastica artistica: 180 ginnaste da tutta Italia suddivise in due fasce d'età. Buona la prova dell'unica bergamasca qualificata nella seconda fascia, Marta Oberti: 29° posto. Ad aggiudicarsi il titolo è stata invece Giulia Facino (Andrea Doria). La ginnasta dell'Artistica Treviglio ha chiuso al 7° posto tra le lombarde, distaccando ragazze che nelle «regionali» si erano piazzate meglio di lei. Per la Oberti ottimi volteggi e corpo libero: 12,60 e 12,45 punti. Buoni i punteggi anche delle parallele asimmetriche e della trave: 12,20 e 11,90 punti.

■ «Mi sembra che in questo gruppo ci sia lo stesso clima e la stessa atmosfera del periodo della "valanga azzurra"». A parlare all'agenzia Dire è Gustavo Thoeni. Consulente della Fisi, l'ex sciatore è stato il massimo esponente di quella valanga: 69 podi in Cdm di cui 24 vittorie (11 giganti, 8 slalom, 4 combinate, 1 parallelo) e 4 successi finali, 5 titoli iridati e due argenti, oltre a tre medaglie olimpiche: oro in gigante ai Giochi invernali di Sapporo 1972, in cui conquistò l'argento anche in slalom, e, sempre in slalom, il secondo posto a Innsbruck 1976. «Sono andati molto forte Blardone, Karbon e i fratelli Moelegg». Nello slalom di Bad Kleinkirchheim, Manfred Moelegg, terzo, ha preceduto Patrick Thaler e Cristian Deville. Possibile che si ripeta la classifica di Berchtesgaden del 1973/74: in gigante Gros, Thoeni, Stricker, Schmalz e Pietragiovanna occuparono i primi posti. «Possono e devono crescere ancora Manuela Moelgg, Nicole Gius e Chiara Costazza», conclude Thoeni.